

# GIORNALE DI UDINE

## POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli atti giudiziarii ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipata li. lire 22, per un semestre li. lire 16, e per un trimestre li. 8 tanto per Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Tel-

lini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 rosso I piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non sfrancate, né si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Si pregano gli associati cui scadde l'abbonamento col 31 Dicembre p. p. a rinnovarlo per tempo, come pure si pregano quelli che fossero in arretrato nei pagamenti e specialmente i Municipj, a volersi mettere in corrente, poichè l'Amministrazione del Giornale deve tosto regolare i conti.

AMMINISTRAZIONE  
del  
GIORNALE DI UDINE

UDINE, 10 GENNAIO

Fino al momento nel quale scriviamo la Stefani non ci ha comunicato alcun telegramma sulle nuove operazioni di guerra che si attendevano in Francia. Alcuni dispacci ricevuti dall'*Osservatore Triestino* fanno peraltro conoscere che queste operazioni sono incominciate, e che hanno già preso anche un certo sviluppo. Il generale Jouffroy il cui corpo si parte di quello del generale Chauzy ha dovuto abbandonare alcune posizioni sopra il Loir, ma il generale Cordon avrebbe respinto il nemico non si sa in quale località, né in che proporzioni. La notizia, come si vede, manca di precisione; né più precisa è quella che accenna soltanto ad uno scontro presso Villeponcher, ove i francesi avrebbero fatto dei prigionieri. Questa incertezza delle notizie francesi, ci fa apparire ancora più grave quella che, venendo da fonte prussiana, e parlando di fatti posteriori, annuncia che le colonie tedesche che si avanzavano verso Chauzy s'impadronirono, dopo giri di combattimenti, di Nogent Le Retrou, di Chartre e di Savigny. Intanto da Lilla si annuncia che l'armata francese del nord trovasi accantonata sul terreno della battaglia del 3 (ciò che non sappiamo conciliare con la notizia ch'essa fosse in ritirata su Arras e Douai) e che numerosi rinforzi, destinati all'armata medesima, arrivano continuamente a Dunkerque dalle fortezze marittime. In quanto a Parigi gli ultimi dispacci ci apprendono che il bombardamento dei forti continua; che le caserme di Montrouge rimasero incendiate e che fino dal 5 la granate colpivano il giardino del Luxembourg. I prussiani hanno preso d'assalto anche Darcourtin al sud di Belfort. Dell'armata dell'est non si hanno notizie.

La nota di Beust in risposta a quella di Bismarck sui futuri rapporti da stabilirsi tra l'Austria e la Germania continua ad essere il tema di molti parte del giornalismo. La stampa germanica si dichiara assai soddisfatta di quel documento che ha stata in Germania una eccellente impressione e che secondo la frase dell'*Allgemeine* « dimostra il tatto politico del conte di Beust ». Ma se la stampa tedesca esagera in un senso il significato e il valore della nota di Beust, la stampa russa lo esagera non meno nell'altro, manifestando l'opinione che tra Viena e Berlino esistano ormai dei patti formali, e credendo o facendo mostra di credere alla esistenza di un trattato segreto austro-prussiano, nel quale sarebbero assicurati all'Austria dei vantaggi considerevoli. Gli allarmi della stampa di Pietroburgo, veri o falsi che sieno, non sembra peraltro che si possano giustificare in nessun modo. Le condizioni finanziarie dell'Ungheria, ove il nuovo ministro delle finanze ha scoperto un disavanzo grandissimo, e la permanente discordia fra i Cechi di Boemia e di Moravia e i tedeschi, tolgoano all'Austria il desiderio e l'attitudine di entrare attivamente nelle complicazioni della politica estera. In ultimo, e altresì da dubitare se certe espressioni della nota di Beust esprimono esattamente il pensiero di chi le ha dettate.

In Inghilterra, non solo la nomina fatta in sostituzione di Bright, ma anche il mantenimento di Cardwell al ministero della guerra è veduto malvolentieri dalla pubblica opinione. Abbiamo già avuta occasione di dire che Cardwell non ispira completa fiducia nella torbida ora presente. È buon amministratore, ma è un *civilian*; si vorrebbe un militare. Egli era eccellente un anno fa, scrive il *Times*, quando si trattava di far economie; ma ora si ha bisogno d'un uomo, il quale, senza cacciarsi in utili spese, se ne adatta frettolosamente le invenzioni estere, che hanno ora un successo momentaneo, sia competente nel governare le nostre risorse e le nostre capacità militari, e dia alla nazione i mezzi di difesa richiesti dallo stato sciagurato del mondo. Il *Times* propone perciò di dar-

al Cardwell il posto di *speaker* o presidente della Camera dei Comuni, di nominar lord lo *speaker* attuale, e di porre al ministero della guerra lord Laurence o sir Mansfield.

Si continua a non sapere quando potrà riunirsi la Conferenza di Londra. I giornali peraltro ne parlano sempre, ed il *Times*, fra gli altri, osserva che la presenza di Favre in essa avrebbe la più alta significazione ed importanza. Aucorchè egli si astenesse dal far parola della guerra inumana che strazia la sua patria, basterebbe la sua presenza per protestare in nome della civiltà e della pace. D'altra parte è egli possibile decidere la veritudo relativa al Mar Nero senza il concorso del rappresentante di quella potenza che ha avuto la parte principale e più splendida nel conflitto orientale del 1856? « Dinanzi alla diplomazia, conclude il giornale inglese, la Francia è sempre una delle grandi potenze, qualunque sieno le sue interne condizioni, ad essa non può essere esclusa da un consenso in cui si trattino quistioni europee. Resta a vedersi quando questo consenso potrà darsi un fatto compiuto. »

### Il futuro concilave

Si scrive da Roma al *Piccolo Giornale* di Napoli: Sarà un'irriverenza il darsene cura fin da ora, vivo ancora, benchè malato, Pio IX; ma l'irriverenza, se tanto è che va ne abbi, consiste meno nel dar notizia del fatto che nel fatto stesso. I principi e le ambizioni, che aspirano alla successione di Pio IX, è da più tempo che si studiano di guadagnarsi il sacro collegio: del quale studio si hanno già de' risultati non ben chiari finora, né forse definitivi; avvenimenti imprevisti potranno certo modificarli. Tuttavia è bene prenderne nota: tanto più che le voci corse in proposito sono lontanissime dal vero.

Il *Times* ed altri giornali inglesi hanno parlato della possibilità che al papa attuale succeda il suo ministro, l'Antonelli. Tale possibilità non è mai esistita, meno forse che ne' desiderii del cardinale in questione e del suo fidato segretario, mons. Marini, l'inesorabile autore delle note diplomatiche pontificie. Nessun partito riconosce nell'Antonelli il suo capo; nessuno, d'altra parte, può lusingarsi di far sìne uno strumento inconsapevole.

Quanto alla sua abilità, chi meno vi crede sono i cardinali, che lo conoscono meglio: egli è ritenuto per molto furbo, ma per un uomo di Stato mediocre. E del suo carattere si fa un'opinione anche più svantaggiosa. Si pensa di lui che non abbia veri convincimenti, che l'unica sua obiettiva sia quella di restar al potere. La parte più retriva del sacro collegio, io ve l'ho già scritto, propende per il cardinale Capatti, uomo, si dice, di molta dottrina, d'una fermezza a tutta prova, di cui tutti, se non irreprobili, riserbari. La sua candidatura è combatuta dai cardinali esteri, da' tedeschi specialmente; i quali dicono di temere che un italiano, qualunque garanzia offra la sua vita passata, finisca coll'accocciarsi coll'Italia. Costoro non hanno ancora designato il loro candidato; Manning e Ledóchowski vi giovano molte simpatie, ma non pare, contrariamente a quanto hanno affermato alcuni giornali, che si sia formato un partito deciso a battersi per uno dei due. Con questa parte del sacro collegio stanno i generali de' due ordini religiosi più autorevoli nella curia: Bach, generale de' gesuiti, Leandes, dei domenicani. I generali degli altri ordini, specialmente quelli de' quattro ordini francescani, minori osservanti, cappuccini, regolari e conventuali, appartengono alla parte più temperata della curia.

Questa parte, che è la più numerosa, è anche la meno unita, la meno ferma ne' suoi propositi, la più incisa circa il suo candidato. Quello che finora riunisce maggior numero di voti è il cardinale Morichini, che fu ministro delle finanze nel 1848, ed ha pubblicato un'opera sugli istituti di beneficenza in Roma. Dal 1848 finora egli è rimasto nella massima riserva; no' lavori preparatori del concilio e nel concilio stesso non ha manifestato le sue opinioni altrimenti che col voto; nelle discussioni politiche non ha preso mai la parola; evita quanto più può di andare al Vaticano, ma ci va sempre che la sua assenza potrebbe essere interpretata in un senso qualunque. È insomma la sfoggia dei cardinali, e ciò credo non sia l'ultima ragione della sua candidatura al trono apostolico.

Queste sono attualmente le disposizioni del sacro collegio, per quanto mi risulta da informazioni che ho motivo di credere esattissime.

### LA GUERRA

— Scrivono all'*Independance* da Lione:

Si conferma che Bourbaki aveva il giorno 3 il suo quartier generale in Dijon. Il generale Werder prima della sua partenza da Dijon presso 39 ostaggi e lasciò 306 feriti. Furono fucilati due francesi che si suppone abbiano informato il generale Werder dell'avanzarsi di Bourbaki. L'armata di Lione marcia verso Belfort. Gambetta diede ordine a Bourbaki, occupati i Vogesi, di spingersi fino a Nancy.

— Togliamo da un carteggio di Versailles della *National Zeitung*: I cannoni di marina di recente costruiti a Parigi hanno una portata più grande dei nostri cannoni di grosso calibro, mentre quelli dei Francesi arriveranno ultimamente coi loro proiettili persino a 14000 passi. Al di là di ciò la storia di questa campagna dimostra che l'artiglieria prussiana fu a preferenza quella che colla precisione dei suoi colpi diede la decisione. Quando il bombardamento comincerà sul serio si daranno all'artiglieria forti scorte di fanteria, le quali avranno l'incarico di respingere le sortite che il nemico potesse fare.

### ITALIA

**Firenze.** Scrivono da Firenze alla *Perseveranza*: Sento dire che taluni funzionari del Ministero dell'interno hanno suggerito al Lanza di riprendere un'opera tentata, e felicemente riuscita, sotto il Ministero Ricasoli nel 1867, che è la pubblicazione del *Libro Rosso*, vale a dire la storia esatta e genuina dell'andamento dei pubblici servizi. Quella prima prova riuscì assai bene, e quando si riunovasse, ed entrasse nelle attuali amministrazioni del paese, il pubblico si avvezzerebbe a leggere nell'interno meccanismo dei servizi dello Stato, e la pubblicità non potrebbe che giovar grandemente. Il Lanza non pare alieno dall'accettare la proposta, la quale potrebbe attuarsi senza quel lusso tipografico che spicca nella pubblicazione del 1867.

— Scrivono da Firenze alla *Gazz. Piemontese*:

Ieri fu di passaggio a Firenze, diretto alla volta di Roma, il conte di Taufkirchen, il quale, dopo aver sostenuto un ufficio civile nell'amministrazione delle provincie francesi occupate dai tedeschi, fa ritorno al posto che già prima occupava di ambasciatore di Baviera presso la Corte pontificia.

Il Taufkirchen è personaggio d'importanza non solo in ragione della sua situazione personale, ma anche perché è considerato in Germania come uno dei capi più influenti del partito unionista. Egli è intimo col Bismarck e forse il pubblico non avrà dimenticato la missione confidenziale di ravvicinamento tra l'Austria e la Prussia ch'egli sostenne nel 1868 e che, divulgatasi per prematura indiscrezione, diede luogo ad una non lieve fredura tra i Gabinetti di Vienna e di Berlino.

Per queste ragioni il linguaggio del Taufkirchen è degno di speciale considerazione così per quanto se ne può arguire di ciò che in seguito alle istruzioni del proprio governo egli dirà e farà a Roma, quanto perché se ne può non ragionevolmente dedurre un criterio delle opinioni che prevalgono a Versailles sulla questione romana.

Ora mi consta in modo positivo che il Taufkirchen si è espresso con non pochi personaggi politici in senso moderatissimo e del tutto favorevole al programma italiano. I suoi discorsi confermano quanto già si sapeva, che cioè la Baviera non interverrà punto né poco nella questione territoriale del potere temporale, e si limiterà a raccomandare l'attuazione di quei provvedimenti che giovin a garantire in modo assoluto la libertà e l'indipendenza spirituale del Papa.

Sembra poi ancora che per rispetto all'eventualità che al Vaticano si riprogettasse di far partire il Papa da Roma, il Taufkirchen dovrebbe pur esso adoprirsi perché non si effettui un tale divisamento.

— Siamo assicurati che al ministero dell'interno si stanno preparando alcune modificazioni temporanee alle leggi di sicurezza pubblica, richieste dalle condizioni eccezionali di alcune provincie. Esse verrebbero fra breve presentate in un progetto di legge al Parlamento.

(*Opinione*)

— Siamo assicurati che dal ministero di grazia e giustizia si sta alzamente lavorando alla compilazione della statistica giudiziaria. Quella del 1869 è già terminata ed in corso di stampa: ed è pure già cominciata quella del 1870.

(*id.*)

— La *Gazzetta del Popolo* reca:

La questione dei compensi da darsi alla città di Firenze è stata presa in esame dai rappresentanti del nostro Municipio, invitati a farlo dal governo. Sembra che i punti finora discussi sieno i seguenti:

È stato ritenuto prima di tutto che non convenga domandare, come si fece per Torino, l'iscrizione d'una rendita a vantaggio di Firenze. Il danno per la perdita della capitale non può essere perpetuo, e una rendita annua non potrebbe grandemente giovare alle classi della popolazione che più risentiranno gli effetti del trasferimento.

Si è per conseguenza deliberato che le domande da farsi al governo arrechino un modesto ma immediato beneficio per Firenze. E le domande sarebbero principalmente queste due:

Diminuzione proporzionale nella tassa dei fabbricati, diminuzione che corrisponda allo scemato valore delle fabbriche; e in secondo luogo cassazione per venticinque anni del dazio consumo governativo, che è, come tutti sanno, la quota più grossa e gravosa.

Quanto al pagamento del debito fluttuante del Municipio, del quale parlammo nei giorni decorso, crediamo che non possa entrar nei compensi, perché quel debito dovette ereditarlo il governo italiano dal governo granducale, e sarebbe stato pagato o prima o poi, indipendentemente dal trasferimento della capitale.

— La Giunta della Camera incaricata dell'esame del progetto di legge per le guadagnigie al Papa si aduna giovedì prossimo per udire la lettura della Relazione dell'on. Bonghi.

(*id.*)

— A S. A. R. il Principe Umberto fu affidato il comando di un corpo di esercito.

Il Principe di Piemonte avrà sua residenza in Roma, e saranno sotto i suoi ordini le divisioni militari di Firenze di Roma di Pernice e di

(*id.*)

**Roma.** Finora non è stata presa veruna decisione definitiva intorno al collocamento dei vari ministeri in Roma. L'assegnamento degli edifici per le amministrazioni pubbliche era subordinato alla scelta di quelli per il Parlamento. La presidenza della Camera avrebbe scelto il palazzo di Monte Citorio; la deputazione del Senato si rassegnerebbe a proporre il palazzo della Consulta.

Ora si mettono fuori altri disegni, primo de' quali sarebbe l'acquisto di qualche gran palazzo in cui potessero avere conveniente sede i due rami del Parlamento. Ignoriamo se questo disegno si possa colorire; in ogni modo ci pare che ad una risoluzione si verrà presto, non avendo il ministero, che ha fissato il trasferimento per il 30 giugno, più tempo da perdere.

(*Opinione*)

### ESTERO

**Austria.** Il *Wanderer*, in un articolo calzante si sommatiza le tendenze del vecchio militarismo austriaco che, si manifestano nel Ministero della guerra, a giudicare dall'articolo della corrispondenza del signor Warrens, la cui pena, esso dice, è di disposizione di tutti i Gabinetti possibili.

La vecchia *Presse* è la più entusiasta di tutti i giornali austriaci per la nota di Beust a Bismarck. Essa dice che Beust non ha mai scritto una nota in così grande stile diplomatico come questa risposta alla Prussia. I due imperi federativi saranno un argine verso oriente e verso occidente in favore della pace. Germania ed Austria uniranno decisamente le sorti d'Europa. Così la *Presse*.

**Turchia.** La *Turquie* di Costantinopoli critica la condotta dell'Europa verso la Turchia in generale e verso quelle popolazioni cristiane in particolare. La politica della Russia che varia potenza europee furono a fianco della Turchia a combattere in Crimea, è la stessa politica che esse, dopo la caduta di Sebastopoli, abbracciarono e cercarono di trionfare in quelle contrade fomentando cioè l'antagonismo tra i cristiani ed i turchi, coll'appoggiare le aspirazioni d'indipendenza dei primi dai secondi. Questa politica conchiude essere dannosa agli stessi cittadini di Oriente, la cui sicurezza e la cui prosperità meglio si potrebbero conseguire, promuovendo l'affrattamento delle due razze nel cooperare al bene e alla grandezza della Turchia, la cui potenza è pure riconosciuta necessaria all'equilibrio europeo.

## CRONACA URBANA E PROVINCIALE

## FATTI VARI

ATTI  
della Deputazione Provinciale  
del Friuli

Seduta del giorno 9 gennaio 1871.

N. 70. Il sig. Moro cav. Jacopo, in seguito all'importo fattogli colla Nota 2 andante N. 36, dichiarò di non poter ritirare la presentata rinuncia alla carica di Deputato Provinciale. Perciò la Deputazione ne prese atto, riservandosi di invitare il Consiglio Provinciale a procedere alla nomina del Deputato mancante.

N. 3738. La R. Prefettura con Nota 31 dicembre p. p. 1409: partecipò essere stati soppressi il R. Commissariato Distrettuale di Udine, e tutti gli Uffici delle Delegazioni di Pubblica Sicurezza forese, le cui attribuzioni sono concentrate nei Regi Commissariati Distrettuali.

La Deputazione mentre tenne a notizia la avuta comunicazione, dispone per ricupero di tutti i mobili che servivano ad uso degli Uffici soppressi, ed attivò le pratiche per la cessazione delle pignori che la Provincia pagava per gli Uffici medesimi.

N. 80. Per trasporto dei mobili e degli atti che esistevano presso il R. Commissariato Distrettuale di Udine (soppresso) la Deputazione sostiene la spesa di L. 60 —, delle quali incombono alla Provincia L. 40 — (per mobili), ed al R. Erario lire 20 — peggli atti che appartengono alla R. Prefettura.

N. 69. Il Municipio di Fossalta di Portogruaro chiese l'aggiornamento della convocazione degli interessati nelle opere di difesa contro il Tagliamento, già indetto per il giorno 13 corrente, a motivo che la Giunta trovasi occupata nelle operazioni della Leva militare.

La Deputazione dichiarò di non poter assecondare la domanda perchè si tratta di oggetto urgente, perchè la domanda giunse troppo tardi, e perchè non è necessario che per il Comune di Fossalta intervenga l'intera Rappresentanza comunale, bastando invece che venga all'uopo delegato un solo Membro della medesima.

N. 3612. Circa alla proposta fatta dal Consigliere Provinciale sig. Morelli-Rossi Giuseppe relativa ai provvedimenti da adottarsi per assicurare il continuo transito lungo la strada postale di Palma nei punti ove è intersecata dalla ferrovia, la Deputazione Provinciale, in relazione alla discussione avvenuta nella Consigliare adunanza del giorno 7 dicembre p. p. assunse di fare le pratiche all'uopo necessarie. L'Ufficio Tecnico Provinciale riconobbe la sussistenza dei rappresentati inconvenienti, ed il bisogno di provvedere a seconda della fatta mozione, indicata fra le Nazionali sotto il N. 45 dell'elenco posto a piedi del Reale Decreto 22 aprile 1868, dichiarò che la Provincia non può prendere in argomento veruna ingenera. E perciò la Deputazione interessò la R. Prefettura affinché, sentito il Genio Governativo, voglia compiacersi di provare dal Ministero dei Lavori Pubblici quelle disposizioni che valgano a far cessare i rappresentati e riconosciuti inconvenienti.

N. 3744. Venne disposto a favore dell'Amministrazione dell'Ospitale di Udine il pagamento di L. 19,397,85 in causa quarto ed ultimo quoto del sussidio 1870 per mantenimento degli Esposti.

N. 36. Venne disposto il pagamento di L. 963,70 a favore dell'Amministrazione del Giornale di Udine a saldo del credito dalla stessa professato per stampa e pubblicazioni degli atti provinciali durante l'anno 1870.

N. 3546. Venne deliberato di sottoporre al Consiglio Provinciale nella sua prima tornata la domanda della Società di Solferino e S. Martino per un concorso della Provincia nella spesa che si richiede per la fornitura di un conveniente numero di piazzali di fianella ad uso dei prigionieri francesi in Germania.

N. 46. In relazione alla Deputazione Deliberazione 21 novembre a. p. N. 3132, ed in base al certificato di compimento della costruzione dei caloriferi nel Collegio Uccellis, la Deputazione Provinciale deliberò di far luogo al pagamento della prima metà dei lavori stessi nella somma di L. 7,530,65 a favore della Società di Industria Nazionale di Torino, e per essa al suo rappresentante sig. Fuppati dottor Girolamo.

N. 72. Venne emesso un Mandato di L. 1966,22 a favore di Osvaldo Tortolo per la manutenzione della strada detta del Taglio da Palma al confine verso Strassoldo.

N. 55. Venne emesso un Mandato di L. 365 — a favore dell'Impresa Bertoni Lorenzo, in causa di rata importo dei lavori di restauro dell'atrio del Fabricato Prefettizio.

N. 3648. Venne emesso un Mandato di L. 1250,00 a favore del civico spedale di Genova a pagamento della cura prestata al maniaco Dirijadin Sante di Vallenoncello per l'epoca da 1 gennaio 1868 a tutto 30 giugno 1870.

N. 44. Venne emesso altro Mandato dell'importo di L. 881,84 a favore dell'Impresa Sociale Laurenzio Leonardo e Nardini Antonio, in causa ed a saldo del residuo suo credito per lavori e forniture eseguiti durante l'anno 1870 a manutenzione del ponte sul Tagliamento, in base al contratto 18 gennaio 1862 e successivo atto di proroga 7 marzo 1868.

Vennero inoltre nella stessa seduta discussi e deliberati altri N. 76 affari, dei quali N. 22 in oggetti di tutela dei Comuni, N. 43 in affari intere-

santi lo Opere Pie, N. 4 in oggetto di contenzioso amministrativo.

Il Deputato Prov.  
G. GNOPPLERO

Il Segretario Capo  
Merlo

**Bilancio e tasse comunali.** Accettiamo volentieri il seguente comunicato d'una Consigliere comunale, desiderosi che altri ne imitino l'esempio, per entrare una volta nel campo delle discussioni, lasciando per sempre quello delle irate personalità.

Preg. sig. Direttore

Nel N. 3 del suo pregiato Giornale lessi un articolo che accenna alla discussione avvenuta in ordine al bilancio della città, del Consiglio Comunale tenutosi agli ultimi dell'anno scorso.

Ora su cotesto argomento appunto, credo non inutile soggiungere qualche parola a notizia dei contribuenti.

Il passivo del bilancio comunale, secondo quanto si ricorda nel menzionato articolo, è di

L. 1.375,372,43

l'attivo è di L. 1.261,390,82

Restano dunque L. 113,981,31

di deficienza, a cui sarà provvisto col sovrapporre la proprietà fondiaria di 74 centesimi per ogni lira di tributo diretto.

A meglio comprendere però quali siano le vere condizioni del bilancio, è d'uso conoscere come sia costituito l'attivo.

Detratti quegli introiti che costituiscono semplici partite di giro, come le contabilità speciali, e simili, il maggior provento dell'erario comunale è registrato alla categoria V, che comprende le tasse ed i diritti diversi, e somma a L. 378,844,56

In questa categoria figurano:

Il Dazio di consumo e  
comunale L. 537,533,—

delle quali L. 220  
mila vanno allo  
Stato

I diritti di peso e  
misura pubblica 2629,71

La tassa di posteg-  
gio 8351,85

Tasse varie (cani,  
macellazione ec.) 7330,—

Tasse sulle vetture  
e sui domestici 6000,—

Tassa di famiglia  
o fecondo 14000,—

Altri proventi 3009.— Tornano L. 578,844,56

Fra tutte queste tasse, quella che più in questo momento merita l'attenzione dei contribuenti è la tassa di famiglia, sia perchè è nuova, entrando dessa in vigore appunto nel 1871, sia perchè la necessità che ha costretta l'amministrazione comunale a questo nuovo sovraccarico, deve determinare con più risolutezza un ordine di studi rivolti ad esaminare e sciogliere il quesito: « se convenga meglio tenere elevata, come oggi è, ed anche aumentare quando occorra su qualche articolo, la imposta indiretta del dazio di consumo, o piuttosto aggravare più di quanto oggi non sia, la proprietà fon-  
diaria, per rendere possibile una diminuzione nei  
dazi. »

Nella discussione sollevata dal D. Cav. Pecile in seno al Consiglio Comunale, sulla questione dei dazi, questo era l'indirizzo ch'io tentai appunto, benché inutilmente, di imprimere agli studi del Consiglio e della Giunta, sulle nostre difficoltà finanziarie. L'ordine del giorno ch'è il Consiglio approvò, diele l'incarico al D. Pecile di fare concrete proposte che potessero avere per effetto di alleggerire la tariffa daziaria. Un solo voto fu contrario a quell'ordine del giorno, come si nota nell'articolo comunicato al Giornale di Udine: a quel voto fu appunto il mio. Io credevo, e credo tuttora che l'esame non dovesse restringersi nel campo né farsi nel modo determinato in quell'ordine del giorno: ma piuttosto allargarsi a tutto il nostro sistema tributario, per concludere con maturità e sicurezza quali imposte si devono più aggravare, o le dirette o le indirette. E poichè la massima tra le imposte dirette comunali è quella che colpisce i terreni ed i fabbricati, e poichè allo scopo di oltrepassare il limite della addizionale dalla legge consentita su tale imposta, non manca al nostro bilancio se non introdurre la tassa di patenti (rivendita od esercizio, Alleg. O della legge 11 Agosto 1870); così quello che io proponeva al Consiglio Comunale, si riduceva in conclusione a questo: « esaminare se allo scopo di abbassare il dazio di consumo in modo sensibile e con notevole vantaggio del nostro commercio, non sia da introdurre la tassa di patenti ed aumentare la addizionale all'imposta sui terreni e sui fabbricati. »

Il Consiglio Comunale, forse perchè io non seppi porre e svolgere bene questa proposta, non la accettò. Nondimeno a mio avviso, in questo senso si dovranno fare ormai gli studi relativi al nostro bilancio; tanto più che, per quanto si può prevedere, ai bisogni dell'Erario dello Stato altri mezzi occorreranno, se questi mezzi si risolveranno in nuovi sacrifici per parte dei contribuenti.

Perciò le risoluzioni che, in seguito a questi studi, prenderà il Consiglio, avranno certamente una grande influenza sull'avvenire del nostro Comune: e non sarà riputata cosa inopportuna, l'avere chia-

mato su di ciò, fin d'ora, l'attenzione del pubblico. Mi creda, signor Direttore, con perfetta stima.

Udine, 10 Gennaio 1871.

Dev. suo

Avv. D. L. SCHIAVI

Cons. Comunale

## Accademia di Udine.

Nella tornata ordinaria del giorno 8 gennaio 1871, la Presidenza diede comunicazione di una lettera con la quale il cav. Alfonso Prof. Cossa, tramutato a Prof. del R. Museo Industriale nella città di Torino, rinuncia alla qualità di socio ordinario e di consigliere accademico. Si esprime il voto che, come socio corrispondente, egli continuerà a sovvenire l'Accademia dei suoi luni distinti.

Il socio segretario D. Giuseppe Ocioni-Bonaffons legge poi una Recensione intitolata: Pordenone nel medio-evo. Il quale lavoro è frutto di un esame della raccolta che l'illustre bibliotecario della Marciana Giuseppe Valentini, ci procurò fin dal 1865, intorno a Pordenone. Tale raccolta racchiude, in 500 pagine, 377 documenti per il periodo della dominazione austriaca, dal 1276 al 1514. Il lettore, con la scorta del volume citato, manda innanzi alcuni cenni storici sulle curiose vicende di Pordenone, e poi scende ad esaminare i pregi del libro, e dice quali appunti se ne possono trarre, vantaggiosi alla conoscenza della storia dei Friuli e d'Italia. Tale indagine è divisa giusta i vari periodi dinastici, affinchè nel quadro generale della storia del medio evo stiano disposti, come nella loro naturale cornice, i fatti di cui vuolsi dare certezza. Si tocca dei privilegi frequenti onde godettero i cittadini di Pordenone, i quali si reggevano quasi indipendenti, in grazia della loro posizione geografica rispetto agli altri dominii imperiali. Il che peraltro impediva alla Comunità di poter sempre difendersi contro le intemperanze di feudatari maggiori, come i Prata, i Porcia, gli Zoppola, e specialmente contro i signori di Ragogna, di che una volta, il 12 aprile 1402, si vendicarono crudamente, abbucchiandone il castello di Torre. Questo memorabile avvenimento è ricordato in un lamento di 51 ottive, scritto da Gentile quondam Francesco di Ravenna.

Le questioni dei confini sorsero violeuti, quando il Friuli, tranne Pordenone, passò nel 1420 nelle mani della repubblica veneta; onda la comunità si rivolse con un'ambasciata all'arciduca. Nulla valse; era segnato che Pordenone dovesse far parte del dominio veneto, ma passò un secolo prima che il fatto si compisse durevolmente.

L'autore conclude il suo scritto con un cenno intorno al tempio di San Marco in Pordenone; e fa menzione dei due ebrei, usurai con privilegio, di Samuele figlio di Salomon, nel 1339, e, nel 1452, di Viviano, espone alcuni articoli dei trattati che li legavano all'obbligo dell'usura verso i cittadini di Pordenone e i torstieri.

Compiuta la lettura del segretario, ha la parola il socio Wolff che, qual membro della Commissione archeologica del Friuli, chiede se l'Accademia voglia prendere cognizione in quale stato sia la tendenza sulla conservazione della opera di Pellegrino di S. Daniele, nel tempio di San Antonio in San Daniele. In effetto alle ampie spiegazioni del Presidente, è deliberato di interporre preghiera alla R. Prefettura e alla Deputazione Provinciale, affinchè la importante vertenza abbia a riprendere il suo corso, con sollecita definizione.

Udine, 10 gennaio 1871.

Il Segretario

G. OCCHIONI BONAFFONS

**Nella radunata di ieri l'altro**, in cui il Deputato di Udine onorevole dott. Buccia espose agli elettori le sue vedute, venne notato con soddisfazione del pubblico ivi raccolto, che l'egregio professore colse l'occasione in cui s'era trovato per breve tempo con noi, visto parecchi dei nostri Istituti, come l'Ospitale, l'Istituto tecnico, l'Istituto d'educazione femminile Uccellis, la Società Operaia, l'Associazione agraria friulana, ed oltre a ciò le officine Fasser e Peschianti, dolendosi di non avere potuto, per la strettezza del tempo, visitare anche quella del Poli. Così egli mostrò d'interessarsi alle nostre istituzioni del progresso.

Egli deve avere veduto con quella compiacenza che si conviene ad un uomo del suo valore, che qualcosa si ha pure fatto, dacchè siamo liberi di fare quello che vogliamo. L'Istituto tecnico ha già prodotto dei buoni studii sul nostro paese, ha dato indirizzi alla nostra tecnica operosa, ha impartito un'opportuna istruzione a molti giovani, che potranno occuparsi meglio degli interessi delle loro famiglie. Ed ora colla istruzione agraria sperimentale renderà molto servizi all'industria agraria del paese. L'Istituto Uccellis ha cavato la educazione delle future madri di famiglia dall'inevitabile monachismo, ha obbligato già gli altri Istituti femminili a migliorarsi colla concorrenza, e prepara mestre alle nostre scuole, e legami d'affetto colle popolazioni italiane fuori del Regno. La Società operaia ha già mostrato agli artifici la dignità d'un grande soccorso ed ha giovato molto alla istruzione popolare colle sue scuole serali e festive per gli adulti, che meriterebbero di essere incoraggiate dal Municipio e dal paese, che ne risentono il beneficio. La Banca popolare, la Banca Nazionale, la Cassa di Risparmio sono altri Istituti recenti, la cui utilità non è dubbia per nessuno.

Le parole dette dal Buccia sopra l'opificio Fasser tornano a lode sua ed anche di quei cittadini ignoranti, i quali, senza distinzione di casta e d'opinioni, seppero associarsi per metterlo in grado di accettare importanti commissioni, o formare così in paga la scuola pratica dell'arte fabbrile, che giova a tutti le altre industrie. Dio voglia che questo sia principio ad altre associazioni ed industrie.

## Manifesto.

Restando ancora vacanti 9 sussidii per allievi e 2 per allievi di Scuole Normali, avrà luogo il 26 corrente altro esame di concorso per conferimento dei medesimi.

I sussidii sono di L. 250 ciascuno, e si godranno presso la Scuola Normale di Pordenone degli allievi, o presso la Scuola Normale di Belluno degli allievi.

Gli aspiranti al concorso dovranno non più tardi del 26 del corrente mese presentare alla Presidenza del Consiglio Scolastico presso la Prefettura:

1. La fede di nascita donde risultò compiuta l'età

di 15 anni per lo allievo, e di 16 per gli allievi.

2. Un attestato della Giunta del Comune o dei Comuni presso cui l'aspirante ebbe domicilio nell'ultimo triennio, che lo dichiari di distinta moralità e degnità di dedicarsi all'insegnamento.

3. Un attestato d'un Medico che l'aspirante non abbia malattia o difetto corporale che lo renda inabile all'insegnamento.

4. Lo stato della famiglia, dovendosi, a parità di merito, preferire i più bisognosi.

L'esame comincerà alle ore 8 del mattino, nel locale di S. Domenico; e verserà in una composizione scritta, ed in una prova orale di mezz'ora sulle prime regole della grammatica, sulle prime operazioni dell'aritmetica pratica, sul catechismo e sulla storia sacra.

Udine, 2 gennaio 1871.

Il R. Provveditore agli Studi  
M. ROSA.

**Nelle scuole nostre** si sono iniziati delle collette affatto spontanea a favore degli *inon dati di Roma*. Noi lodiamo il pensiero, perchè se anche i fanciulli non dersero che un soldo, questo fatto resterà nelle loro menti come una memoria educatrice per tutta la loro vita. Un dono ai poveri di Roma fatto l'anno in cui Roma diventò la capit

vinati. Bisogna almeno aiutarli sulle prime ad ajutarsi da sé.

È vero che a Palmanova bisogna ricordare l'espansione di Portogruaro la quale, cossati anche per lei il commercio e la navigazione, si dedicò negli ultimi tempi alla industria agraria, da cui attingerà stante prosperità. Ma l'agro che sta sotto a Palma e verso Latisana non equivale a quello di Portogruaro, d'acciò se è tolto quello di Aquileja. Pure ricordiamo, che il Governo, conducendo a San Giorgio quella corrente che va fuori di Stato, ed aggrovigliando i Consorzi beneficari nel basso Friuli, qualcosa ootrebbe fare per Palma; e la Provincia le gioverebbe facendo che nella parte superiore del distretto scenda il beneficio della irrigazione del Letra-Tagliamento, ed accresca così la ricchezza territoriale.

Mentre noi invochiamo da Palma stessa i lumi per giovare alla restaurazione economica di quel paese, siamo costretti a dare una delle prove materiali del suo eperimento. Gela fornisce l'egregio Dr. Stefano Bortolotti medico di quell'ospitale, con alcune cifre statistiche comparative che poniamo qui sotto. Il Comune di Palma s'indebita sempre più per provvedere a' suoi poveri, e ciò mentre i suoi proventi si sono diminuiti. Sottoponiamo il fatto alla moditazione delle nostre autorità e rappresentanze, nella speranza che dalla buona volontà di tutti qualche utile provvedimento ne possa venire.

Ecco la nota statistica del Dr. Bortolotti medico condotto di Palmanova, che ci porge occasione di chiedere da altri medici del Friuli il favore delle preziose loro informazioni.

« È vero che lo stato economico di un paese viene anche rappresentato dal numero de' suoi infermi che in tempi normali vengono ricoverati nei Pubblici Istituti; riesce ben rattristante la statistica dell' Ospedale Civile di Palma. Le condizioni economiche di questo paese sono discese si basso per la vicinanza del confine, che se Municipio e cittadini non s'adopra a dare un nuovo indirizzo alla pubblica attività, che dal solo commercio traeva la vita, noi in breve assisteremo al doloroso spettacolo d'un popolo a cui difettano i mezzi per soddisfare a' più urgenti bisogni della vita. Dacciò l'ospedale venne fondato, il numero degli infermi ricoverati in un' anno, anche in tempi eccezionali, non superò mai i 460. Nell' anno testé spirato si ebbe la ragguardevole cifra di 334 ammalati; dal qual numero se si tolgo 52 militari appartenenti alla guarnigione e 59 guardie doganali del Distretto, ne restano 222 dati da una popolazione che non tocca i 4000 abitanti. Nessuna epidemia od altra speciale circostanza, fuori l'economia, ha contribuito a far entrare tanti infermi nel Pio Luogo. Verità codesta che viene confermata anche dalla ristrettissima mortalità, rappresentata dal 2 per cento circa, esclusi i periti per la terza età, cifra codesta quantoche confortantissima, non tale da distruggere la sfavorevole impressione del numero dei ricoverati.

Ecco ora riasciata la tabella che contiene questi dati. Infermi en rati nel 1870, 334, compresi 52 militari e 59 G doganali. Guariti 302, morti 32. I morti sono coi classificati. Militari nessuno. G. Doganali una. Appartenenti al paese 31, 15 per decapitezza, eti dai 70 ai 100 anni, 9 per marasma da antiche infermità, eti dai 60 ai 70, 8 periti per varie malattie e che sono i soli che debbano o venire calcolati per stabilire la mortalità relativa agli ammalati morti; di questi otto, 2 morirono dai 15 ai 20 anni, 2 dai 20 ai 30, 4 dai 30 ai 49, 4 dai 50 ai 60.

**Da Latisana** ci scrivono quanto segue, sulla nuova candidatura sorta colà: « .... La candidatura è paesane, anche per indurre i nostri ad uscire da casa e raffrontare la parte col tutto, i particolari coi generali interessi, io le apprezzo grandemente; ma questo non deve significare né carità e di compassione, né dimostrazioni di simpatia personale a qualche amico, né cercare l'impossibile. Una di tali candidature è nata testé nel nostro Comune, quella di quel buon uomo dell'ingegnere l'ommazini. »

È una candidatura, la quale non ha nessuna probabilità di successo. Supposto che i suoi amici portassero gli dicono una dozzina di voti qui a Latisana, questo sarà tutto. Saranno tanti di sottratti al candidato chi professò le stesse opinioni della grande maggioranza del Collegio, a favore del candidato dell'opposizione estrema Varè. Avrei capito, che prima i principali elettori si fossero messi d'accordo sopra un altro nome, sopra quello p. e. del co. Gherardo Freschi, che è nostro paesano, e che ha un nome in Italia come scrittore di cose agrarie.

Ma dacciò non lo hanno fatto, dacciò il nome dell'Alvini contrapposto al Varè e del Samminiatelli raccomandato da altri, in tarda ora non presero piede, dacciò il Collotti, per non far disperdere i voti degli elettori del proprio partito, si ritirò, lasciando liberi i suoi amici d'intendersi sopra un altro nome, e dacciò elettori distrettissimi di tutto il Collegio si pronunciarono pubblicamente per il Barone Giacomo Castelnuovo, mi sembra che tutti coloro, i quali non vogliono la riuscita di un candidato di opposizione estrema debbano accordarsi a dare unanimemente il voto a quest'ultimo. Disperdere dei voti sopra candidati diversi, tanto perchè figurino tra gli altri, sarebbe un mostare troppa insperienza politica, e troppo poca unione tra le persone di uno stesso partito. Forse gli stessi candidati di sicura non riuscita dovrebbero dirlo ai loro amici di desistere e di concentrare i loro voti sul Castelnuovo.

Qualunque sia la vostra opinione in proposito, dacciò vi siete mostrato imparziale ed avete invitato gli stessi elettori a mettersi d'accordo tra di loro, vi prego ad accogliere queste poche righe nel Giornale di Udine. .... Eccola servita!

**Pio IX e S. Pietro.** Dai giornali clericali togliiamo il seguente riferito storico sulla durata del pontificato del Papa attuale:

« Pio IX col 31 dicembre 1870, ha superato gli anni di Pontificato di quanti altri lo precederono sulla Cattedra apostolica dopo San Pietro.

Fino al predetto giorno il più lungo Pontificato, che nel corso dei secoli cristiani registrasse la storia, dopo quelli di Adriano I e di Pio VII che superarono l'anno vigesimoterzo, fu il Pontificato di Pio VI, il quale, eletto ai 15 febbraio 1775, e passato di questa vita ai 29 agosto 1799, ebbe regnato anni ventiquattro, mesi sei, e giorni quattordici.

« Ora il Sommo Pontefice, che siede oggi glorioso sul Soglio apostolico, eletto addi 16 giugno 1846, col giorno 30 di dicembre toccò l'epoca di Pio VI, e col successivo 31 l'ha superata, cominciando da quel dì a decorrere il tempo che lo avvicina agli anni per quali si distinse il Pontificato di S. Pietro. »

**Carte-corrispondenze.** A proposito delle carte-corrispondenze, delle quali si era annunciata l'introduzione in Italia col 1° gennaio, locchè si vorrà poi essere una fobia: ecco ciò che leggesi nell'*Independance Belge* in data di Bruxelles:

« Le carte-corrispondenze rispondono ad un tale bisogno, che appena emesse, esse furono esaurite.

« L'emissione data dal 1° gennaio. Sin dal 2 gennaio era impossibile di procurarsi carte-corrispondenze all'ufficio della Posta. »

« Oggi ad un'ora, le persone che ne domandavano allo stesso Ufficio, ricevono ancora questa risposta: « no ce n'è più; forse ne avremo dopo il mezzodì. »

Perciò le carte-corrispondenze appena emesse nel Belgio fecero furore. È un incoraggiamento per introdurle infine anche in Italia.

**Casse di risparmio Lombarde.** La Commissione centrale di beneficenza amministrativa delle Casse di risparmio di Lombardia, in Milano, ha stanziata anche quest'anno lire 6000 da distribuirsi in premi a quelle Società operaie di reciproco aiuto che vi concorrono, che ne sono giudicate meritevoli dal consiglio di aggiudicazione. Vi sono ammesse tutte la Società operaia di mutuo soccorso italiane, composta di artigiani ed operai applicati a lavoro comunitale, che dev'anno presentare la loro istanza di ammissione non più tardi del 15 marzo 1871, indirizzandole al cavaliere Augusto Zucchi, in Milano, via San Paolo, num. 42.

**Per Roma.** A Vienna la Società Italiana di Beneficenza, di concerto col Consolato d'Italia, ha iniziato della sottoscrizioni a pro' delle vittime dello strappamento del Tevere a Roma.

A favore dei danneggiati dall'inondazione del Tevere in Roma:

Il Consiglio provinciale di Cosenza ha votato la somma di lire 1000.

**Teatro Minerva.** La commedia *Oro e famiglia* del signor Olinto Mariotti rappresentata ier sera al Teatro Minerva ha avuto un esito abbastanza lento e lusinghiero per il giovane autore. L'ultimo era scorso, ma molto bene disposto, e dopo il terzo e l'ultimo atto volle chiamare al proscenio l'autore, in unione agli altri artisti che rappresentarono la sua produzione. L'autore stesso peraltro deve avere compreso che gli applausi diratigli, erano applausi di incoraggiamento benevolo, e s'egli trarrà motivo da essi a porsi animosamente allo studio, potrà in seguito dare al teatro qualche altro lavoro che riesca veramente d'onore all'arte drammatica italiana. Frattanto ci congratuliamo con lui per l'accoglienza che la sua commedia ha avuta fra noi e per la nobiltà dello scopo che egli si prefigge dattanola.

Questa sera la Compagnia rappresenta *Giosue il Guardacoste*. Noi le auguriamo un più incoraggiante concorso; ma finchè le signore non si decideranno anch'esse a frequentare il teatro, temiamo che i nostri auguri continueranno ad essere sterili.

**Neppur oggi ci è giunto alcun dispaccio, continuando l'interruzione delle linee telegrafiche.**

### ATTI UFFICIALI

La Gazz. Ufficiale dell'8 gennaio contiene:

1. Un R. decreto dell'11 dicembre 1870, a tenore del quale la frazione Comba è autorizzata a tenere le proprie rendite patrimoniali, la passività e le spese separate da quella del rimanente del comune di Miane in provincia di Treviso.

2. Un R. decreto del 20 novembre 1870, col quale, ai signori Natale Dellamore e soci, Giuseppe Prosperini e ditta Mazzoli Cicognani di Bologna, domiciliati in Cesena, è fatta facoltà esclusiva di proseguire i lavori della miniera di zolfo denominata Boratella I, esistente nel comune di Mercato Saraceno, circondario di Cesena, provincia di Forlì.

3. Un R. decreto del 20 novembre 1870, con il quale venne fatta concessione al signor Pietro Barboglio della miniera di piombo argentifero denominata Vassera, esistente in territorio del comune di Induno Olona, circondario di Varese, provincia di Como.

4. Un R. decreto del 15 settembre 1870, con il quale è concesso ai ventiquattro individui ed

al comune indicati nell'elenco unito al decreto medesimo, di potere, senza pregiudizio di legittimi diritti dei terzi, derivare le acque ed occupare le zone di spiagge ivi descritte, ciascuno per l'uso, la lura e l'annua prestazione nell'elenco stesso notate, e sotto l'osservanza delle altre condizioni contenute nei singoli atti all'uopo stipulati.

5. Un elenco di consoli e vice-consoli esteri cui fu concesso il sovrano *exequatur*.

6. Elenco di disposizioni fatte nel personale dei notai ed in quello dell'ordine giudiziario.

### CORRIERE DEL MATTINO

— Dispaccio particolare della Gazz. di Trieste:

Bordeaux 9. Fu pubblicato un decreto del Governo in data 5 gennaio il quale ordina che sia chiappata sotto le bandiere la classe del 1871. Il contingente comprendrà tutti i giovani atti a servizio senza che abbia luogo un'estrazione a sorte.

— Telegrammi dell' *Osservatore Triestino*:

Vienna, 10. La *Tagespresse* pubblica il telegramma seguente da Chateau-Bonnel in data del 9 corr: Malgrado gli estremi sforzi dei Prussiani, la loro difesa andò tutta presso Villers-Sexel sul fiume Oignon, la chiave delle loro posizioni. I luoghi, totalmente devastati, furono presi alla baionetta. Il combattimento fu ardente e durò tutta la giornata. La vittoria è splendida.

Stoccarda, 10. Il conte Taube, ministro degli affari esteri, fu pensionato, in seguito a sua domanda. Il sig. Wächter, già inviato, fu nominato ministro degli affari esteri.

Londra, 10. Lo *Standard* annuncia: Il Governo di Parigi non appena gli perverrà un invito formale alla conferenza, non indovinerà più difficoltà di sorta.

Versailles, 9. (Ufficiale). Durante la notte la città di Parigi fu bombardata fortemente dalle nostre batterie. L'incidente delle caserme del forte di Montrouge durò sino alla mattina. Il 9 corr., a motivo della densa nebbia, il fuoco fu mantenuto più lentamente; il nemico vi rispose soltanto in singoli punti. Le nostre perdite ascesero l'8 corr. a circa 25 uomini; il 9 furono affatto insignificanti. Le nostre colonne partite da Vendôme continuaron l'8 corr. la marcia oltre St. Calais, senza combattimenti d'importanza.

— Telegrammi particolari del *Cittadino*:

Bruxelles 9. Si assicura da Parigi in data del 4 che tutte le notizie intorno ad una prossima capitazione di Parigi partono dal campo prussiano. Parigi a ragione di mancanza di viveri non sarà obbligata a sedere prima d'aprile.

Si assicura che Bourbaki abbia già operato il suo congiungimento con Garibaldi.

Vienna 10. Il *Fremdenblatt* apprende, essere intenzione del governo, vista la lunga durata della presente guerra, d'introdurre essenziali facilitazioni nel diritto di esportazione d'armi esistito finora, e ciò a protezione delle fabbriche nazionali d'armi.

Secondo un telegramma berlinese della *Presse*, a Parigi regnerebbe grande discordia. Sotto la presidenza di Roch si sarebbe tenuto il 29 dicembre un consiglio di guerra, che avrebbe preso la risoluzione di persistere nella resistenza con delle vigorose sortite.

Borlino 8. Lo *Staatsanzeiger* constata che il bombardamento di Parigi ha finora rotto 6 chilometri nella cerchia esterna delle fortificazioni provvisorie che hanno una periferia di 78 chilometri.

Nel nord della Francia ebbe luogo, oggi, un vivo combattimento. Non ne sono noti i particolari.

Si spiecano continuamente nuove truppe in Francia.

— Da' *Perseveranza* togliamo i seguenti di spacci:

Londra 8. L' *Observer* dice che la conferenza si riunirà certamente prima della fine di gennaio, e soggiunge che il rifiuto di Favre non è considerato come definitivo.

Marsiglia, 8. L' *Egalité* contiene una lettera di tedeschi residenti a Marsiglia al re di Prussia, in cui esprimono il loro sdegno per il carattere crudele della guerra; riprovano la barbarie, che fa onta al nome tedesco; domandano che si termini una guerra empia, che solleva maledizioni universali.

— Se vogliamo credere al giornale d' Innsbruck: *Le nuove voci cattoliche*, l'imperatore d'Austria avrebbe risposto al principe vescovo Gasser, che gli faceva rimozanze sulla situazione del papa: « Mostro che sono un principe cattolico. »

— Leggiamo nell' *Imparcial*:

Pare si notino alcuni sintomi di agitazione carlista e repubblicana in diversi punti del distretto di Catalogna.

— Il *Tugblatt* di Vienna, scrive:

A quanto rilevansi, il gabinetto prussiano non intende continuare il carteggio diplomatico col governo lussemburghese, ma fece sapere ai garanti del 1867, che in certi casi, ulteriormente specificati, l'occupazione della ferrovia orientale lussemburghese divorrebbe una indispensabile necessità militare.

— Rispetto alla nuova organizzazione dell' armata russa il *Correspondenz-Bureau* comunica ai fogli di Vienna il seguente telegramma:

Un progetto del ministero della guerra propone 15 anni di servizio obbligatorio di cui 7 di servizio effettivo. Il 25 febbraio degli uomini di 21 anni ven-

gono arruolati tutti gli anni. Giovani appartenenti alle classi educate possono farsi solisti a 17 anni come volontari, hanno un tempo di servizio più breve ed ottengono il grado di ufficiale dopo aver subito un esame.

— Alcuni giornali hanno parlato di un movimento in grandi proporzioni che dovrebbe aver luogo tra breve nel personale delle prefetture. Secondo le nostre informazioni, è ben vero che, qualora si adottino le misure di discentramento che si studiano dall'apposita Commissione, una riduzione notevole della carriera ne sarebbe tra le conseguenze. Però siamo ben lontani dall'epoca in cui si potranno attuare in proposito radicali provvedimenti, e nulla si farà per ora in proposito all'infuori dei conseguenti movimenti che periodicamente sogliono fare per circostanze speciali in quella carriera. (Gazz. Piem.)

Si crede che la Luogotenenza di Roma cesserà col 15 gennaio.

Si era pensato ad affidare al Ministro dei lavori pubblici il governo della provincia di Roma, onde facilitare i lavori necessari per il trasferimento della Capitale.

Sembra però che da questo pensiero il Gabinetto abbia dovuto desistere, per le difficoltà che in pratica avrebbe incontrato.

Quindi si fanno pratiche per scegliere il Prefetto di Roma, le quali per ora non hanno approvato ad un risultato definitivo. (Nazione).

— Una nota deve essere stata spedita dal ministro Visconti-Venosta ai rappresentanti del governo all'estero in risposta alla nota Antonelli sui fatti dell'8 dicembre. (Diritto).

— Non è ancora deciso se il signor Favre accetti di rappresentare la Francia alla Conferenza, o se verrà nominato un altro rappresentante. (id.)

— Si ha da Costantinopoli: Il Governo decise di far da Sinope e Trebisonda piazze forti di primo ordine.

— Elezioni politiche dell' 8 gennaio:

Verona II Collegio. Perez conte Antonio voti 121, Camponotri nob. Francesco voti 60, Eletto Perez. Collegio di Como. Inscritti 1358. Votanti 562. Giudici 388, Cavalieri 138. Ballottaggio.

## ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

## ATTI GIUDIZIARI

N. 8043 3  
EDITTO

La R. Pretura in Tolmezzo rende noto che dietro istanza delli Daniele ed Antonio zio e nipote De Marchi di Rave, coll'avv. Buttazzoni, contro li cav. Gio. Batt. Lupieri, Eugenia ed Antonio Dr. Magrini coniugi tutti di Luiint debitori, nonché dei creditori iscritti, sarà tenuto alla Camera I. di quest'Ufficio dalle ore 10 ant. alle 2 pom. nel giorno 27 febbraio 1871, e seguenti occorrendo un quarto esperimento per la vendita all'asta delle realtà sottodescritte alle seguenti

## Condizioni

1. Ogni aspirante dovrà previamente verificare a mani della Commissione all'asta il decimo del prezzo di stima delle realtà a cui vuol farsi acquirenti.

2. La vendita avrà luogo senza alcuna garanzia per parte degli esecutanti, sia riferibilmente alla proprietà e possesso degli esecutati, sia per arretrati di erarii e comunali imposte a carico dei beni, e così per serviti od altri posti che fossero alli stessi inerenti.

3. Entro otto giorni successivi alla delibera dovrà il prezzo relativo con imputazione del fatto deposito versarsi alla Banca del Popolo in Tolmezzo verso l'interesse da parte di questo del raggiuglio annuo 4 per cento sotto comminatoria della perdita di detto deposito e di reincanto a carico e spese del difettivo.

4. Li creditori iscritti al pari degli esecutanti potranno se deliberatamente tenere in essi l'importare del loro credito qualora non ne avessero già acquistati per somma corrispondente, e saranno obbligati al deposito, e pagamento del resto, e se venisse da essi tenuteno dovranno pagare l'interesse a raggiuglio dell'anno 5 per cento.

5. Li beni saranno proclamati come figurano nei lotti riportati nell'Editto e per ordine progressivo.

6. Le tasse di trasferimento e le pubbliche imposte a carico degli acquirenti dal giorno della delibera.

7. La vendita seguirà a qualunque prezzo anche al di sotto della stima.

8. Gli esecutanti avranno diritto di prelevare dalle somme di delibera le spese tutte esecutive che giudizialmente verranno liquidate indipendentemente dalla graduatoria, siccome quelli che hanno la prevalenza nell'antoclasse.

Beni da vendersi ubicati in Luiint:

## Lotto 1.

4. Fabbricato domenicale che comprende, casa di abitazione, stallo fienili, rimesse, stanza da bucato e forno, il casinò, a Settentrione del resto ed in confine con li eredi Arcangelo Erman, orti giardino e brolo il tutto delineato in map. alli n. 490, 491, 492, 493, 2319, 2320 di complessive cens. pert. 5.37 colla rend. di l. 66.16 pari ad italiano 1.42000.—

2. Boschi consorativi divisi tra le famiglie di Luiint e che tutt' ora sono in Ditta del Comune che occupano in map. li n. 341, 342, 343, 346, 377, 399, 506, 1917, 1919 della complessiva superficie di cens. pert. 475.26 colla rend. di l. 138.22 stati colpiti dall'istanza di prenotazione per 342. Le divisioni seguite portano in proprietà alla Ditta esecutata le seguenti porzioni:

a) Bosco Quelagut faciente parte del n. 342 per circa pert. 50 valutato l. 3051.69

b) Bosco d'aur il prat dal predi del n. 341 per circa pert. 41 valutato l. 532.38

c) Bosco detto sotto Quelagut tutt' ora indiviso faciente parte del n. 341 per circa pert. 48 valutato l. 2929.60 di cui 342 alla Ditta esecutata l. 732.42

d) Pascolo sassoso bosco detto sopra il mulig di jesola faciente parte del n. 346 di circa pert. 18 l. 446.—

Totale di questi consorativi l. 4432.58

3. Fondo ad uso uccellanda poco disgiunto da Luiint in map. al n. 4520 p. 0.38 r. l. 0.03

confina a levante fondo di questa ragione, mezzodi Gottardis valutato l. 50.—

Il resto dell'uccellanda appartiene ad Antonio Gottardis

Totale del lotto 1. l. 1.16482.58

## Lotto 2.

4. Prato o bosco detto Rodali e Zeps in map. alli n. 594, 598, 1442, 1443, 1444, 1448, 1456, 1457, 1458 di complessive p. 22.63 r. l. 10.88 val. l. 1629.58

5. Aratio detto Rodali con prativo fino ai gelsi in map. alli n. 1445, 1446, 1451 di p. 2.50 r. l. 4.43 confina a levante e meriggio col fondo Rodali zaps e ponente Antonio Toscano valutato l. 631.25

Totale del lotto 2 l. 9260.83

## Lotto 3.

6. Prato con stalla e fienile detto Stali, dal predi in map. alli n. 250, 260, 261, 262, 263, 264, 265, 1902, 1903, 1904, 1918 di complessive p. 32.44 r. l. 23.46 stimato con pianta sopra l. 2688.67

7. Prato detto Caldaries in map. al n. 581 di p. 4.16 r. l. 1.33 confina a levante e ponente Angelo Colledan valutato l. 152.80

8. Arario e prativo con gelsi detto Chiamajer alli n. 1492, 1493, 2023 di p. 2.20 r. l. 4.18 valutato coi gelsi l. 639.50

Totale del lotto 3. l. 3480.97

## Lotto 4.

9. Aratio e prativo detto Sottocase e Tramida in map. alli n. 1537, 1538, 1539, 1556 di p. 4.86 r. l. 10.43 confina a levante Colledan Michele ponente Gottardis Antonio val. l. 1556.50

## Lotto 5.

10. Prato detto sul Quel alli n. 1437, 1505 di p. 2.52 colla r. l. 2.76 confina a levante l'esecutato con fondo non compreso in prenotazione, ponente Biaggio e fratelli Crosillo val. l. 291.20

11. Prato detto Zeps in alto alli n. 1512, 1517, 1518, 1522 di p. 2.72 r. l. 1.47 confina a levante Colledan e Gottardi ponente Colledan e Toscano Antonio valutato l. 134.70

12. Prato sul quel al n. 1515 di p. 0.30 r. l. 0.35 confina a levante Antonio Toscano ponente questa ragione con fondo non ipotecato stimato l. 25.—

Totale del lotto 5. l. 450.90

## Lotto 6.

13. Aratio e prativo con gelsi detto S. Catterina o Martino, confina a levante strada ponente fondo dell'esecutato non compreso in prenotazione alli map. n. 209, 210, 211, 212, 1898 di p. 4.25 r. l. 6.03 valutato l. 947.40

## Lotto 7.

14. Luogo terreno in Luiint al n. 2321 di p. 0.02 r. l. 1.68 valutato l. 80.—

15. Aratio e prativo Tramida con gelsi guastati alli n. 1557, 1571, 1572 di p. 1.38 r. l. 2.86 confina a mezzodi Colledan G. Batt. e ramontana fratelli Rotter-Berné val. l. 320.25

16. Prato con piante detto Stali di Cech al n. 1560 di p. 1.41 r. l. 1.62 confina a levante Micoli Toscano e ponente Rio, stimato l. 209.58

17. Prato con piante detto Stali di Cech alli n. 1586, 1590 p. 3.43 r. l. 3.95 confina a meriggio e tramontana Luigi Gottardis valutato l. 453.92

18. Prato in monte detto Prerien e Nedan alli n. 387, 390, 1714 di p. 24.83 r. l. 2.48 confina a meriggio Gottardis Settentrione Micoli Chiamon valutato l. 270.—

19. Prato in monte detto Nedan alli n. 384, 393 di p. 10.82 r. l. 4.12 confina a levante Comunale, meriggio e Settentrione Colledan l. 80.—

20. Prato in Monte e boschia detto Taula al n. 405

di p. 7.13 r. l. 1.71 confina a meriggio fratelli Rotter Berné e Settentrione Colledan Michele l. 90.—

Totale del lotto 7. l. 1.1603.78

## Lotto 8.

21. Prato con alberi detto Nonchiaro al n. 248 di p. 4.78 r. l. 2.05 confina a levante e mezzodi fratelli Rotter Berné e Settentrione Colledan valutato l. 224.48

22. Prato con alberi detto Lavantane al n. 246 di p. 0.94 r. l. 1.08 confina a levante Colledan G. Batt. ponente fratelli Micoli Chiarandon, val. l. 127.—

23. Aratio e prativo detto sotto Selva alli n. 536, 1607 di p. 0.59 r. l. 1.01 confina a levante Colledan G. Batt. ponente fratelli Rotter Berné val. l. 168.23

Totale del lotto 8. l. 516.70

## Lotto 9.

24. Prato Lundrines con stalla e fienile e gelsi alli n. 1612, 2028, 2029 di p. 4.96 r. l. 8.61 confina a levante l'esecutato con fondo non compreso nella prenotazione valutato tutto compreso l. 1259.56

Prato annesso sopra la strada con piante ed aratio con gelsi sotto la denominazione Lundrines Marcolan, in map. alli n. 225, 310, 314, 312, 313, 319, 1613, 1614, 1615, 1744, 1908, 1910 di p. 8.55 r. l. 8.73 confina a levante strada, ponente Colledan e consorti l. 1513.60

Totale di Lundrines Marcolan l. 2773.16

25. Prato sopra Chiasis al n. 155 di p. 0.27 r. l. 0.66 confina a levante fratelli della Pietra ponente Colledan val. l. 80.—

26. Prato detto Sorachiasis o fontana al n. 151 di p. 0.38 r. l. 0.93 confina a levante e mezzodi strada 13 circa di questo numero è occupato dalla fontana e piazzale attiguo a beneficio del pubblico, restano quindi centesimi 26 che si val. l. 86.—

27. Prato detto Collana al n. 1576 di p. 0.37 r. l. 0.43 confina a levante Colledan e ponente questa ragione stimato con alberi l. 34.50

Totale del lotto 9. l. 2997.66

## Lotto 10.

28. Prato detto S. Catterina con noci, gelsi, e boschino alli n. 514, 515, 545 di p. 2.26 r. l. 2.20 confina a levante fratelli Rotter Berné, ponente strada valutato l. 465.70

## Lotto 11.

29. Aratio e prativo Bonius con alberi alli n. 307, 308 di p. 1.39 r. l. 1.66 confina a levante e ponente Colledan Michele valutato l. 372.90

## Lotto 12.

30. Fabbricato nuovo ad uso stalla e fienile, ed anche per uso di Bigatiera in map. alli n. 502, 510, 511 di p. 0.28 r. l. 3.70 valutato coi spazi aderenti l. 1000.—

31. Prato detto Ritico alli n. 206, 207 di p. 1.61 r. l. 1.82 confina a levante l'esecutato con fondo non compreso in prenotazione, ponente fratelli Rotter Berné valutato con alberi l. 248.95

32. Prato detto Bonius con noci e gelsi alli n. 230, 231, 232 di p. 1.56 r. l. 1.89 confina a levante Colledan Leonardo ponente Viottoli per Ovorta, valutato l. 245.—

33. Aratio e prativo detto Chiamp Val o Arzilla con gelsi alli n. 218, 219, 220, 221, 222, 227 di p. 3.09 r. l. 4.36 confina a levante e ponente Micoli Toscano valutato l. 529.40

34. Prato detto sotto le case al n. 551 di p. 0.37 r. l. 0.43 confina a levante e ponente fratelli Crosilla valutato l. 67.—

35. Aratio Chiamajer e Tramida con gelsi al n. 1533 di p. 0.69 r. l. 1.49 confina a

levante questa ragione o consorti a ponente Michele Colledan l. 183.50

Totale del lotto 12. l. 2273.86

## Lotto 13.

36. Fondo bosco detto il Consortivo alli n. 202, 2058 di p. 11.51 r. l. 4.27 valut. l. 606.32

## Lotto 14.

37. Aratio e prativo con gelsi detto Ritieu alli n. 202, 236, 237, 1899 di p. 3.56 r. l. 3.22 confina a levante Colledan G. Batt. ponente Micoli Toscano e Colledan valutato l. 689.50

## Lotto 15.

38. Prato con piante detto Pradis o Sestri Stali in map. alli n. 1618, 1619 di p. 4.37 r. l. 5.03 confina a levante Gottardis Antonio ponente Gortan Pietro e l'esecutato con fondo non compreso in prenotazione valutato l. 421.99

## Lotto 16.

39. Prato e bosco con stalla e fienile detto Colari Passolap e Platz alli n. 254, 255, 258, 261, 1338, 1339, 1340, 1353 di p. 106.77 r. l. 15.43 stimato l. 2304.37

## Lotto 17.

40. Aratio e prativo Chialdias alli n. 1052, 1053 di p. 0.90 r. l. 1.39 confina a levante Zanelli Giovanni ponente Gortan Francesco stimato l. 177.45

## Lotto 18.

41. Aratio detto Rossines al n. 961 di p. 0.40 r. l. 0.36 confina a Settentrione de Corte ed a meriggio Rassatti stimato l. 52.80

## Lotto 19.

42. Aratio Chiarandines al n. 818 di p. 0.94 r. l. 1